ANNO XXXI. Giovedì, 7 Marzo 1878 N. 65

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e d'Egitto	» 18 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà: 10 cent. per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' AGENCE HAVAS, rue Bonne Nouvelle, 8.
Londra, DELIEF DAVIES BY CORP., 1, Finch Lane, E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami a cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sono sotto cui si spedì il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità ed A. TAMAGNA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzo: Cent. 10 la pagina Cent. 50.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

L'OPINONE
GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 6 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Sarebbe inutile negare che un miglioramento nella situazione c'è, a che le probabilità della riunione del Congresso sono in aumento. Tuttavia, come abbiamo fatto osservare ieri, non bisogna abbandonarsi ciecamente alla fiducia in una prossima e soddisfacente soluzione del gran quesito orientale. La *Correspondance politica* dice che nelle regioni ufficiali russe si spera che il principe di Bismarck accetterà definitivamente sede del Congresso. Il *Times* ha pure oggi da Vienna che le trattative continuano fra i governi austriaco, russo e inglese per la riunione del Congresso nella capitale della Germania. Però il *Morning Post*, contrariamente a queste affermazioni del *Times* e della *Correspondance politique*, dice che il Congresso — veramente — avrà luogo a Baden-Baden, in principio di aprile. Queste contraddizioni hanno il loro scopo destinato ad avvalorare i sospetti o i timori dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, anzichè a scemarli. La fretta della Russia per concludere la pace, le moderatissime condizioni, l'apparente ritirata che avrebbe fatto la Russia, la gita del plenipotenziario turco a Pietroburgo in compagnia del generale Ignatieff, sono circostanze notevoli e che fanno rilevare tutt'altro che assenza di ogni intorno a clausole e a trattati segreti fra Costantinopoli e Pietroburgo.

Troviamo un dispaccio da Londra nelle agenzie francesi, in data del 5, in cui si dice che i delegati russi domandavano, prima di firmare la pace, che la Russia e la Turchia si impegnassero a difendere nella conferenza tutti i punti del trattato. Savfet pascià ed Aarifi pascià avrebbero quindi accettato, per generale Ignatieff telegrafi al suo governo per avere nuove istruzioni, e mentre che la pace sia firmata, non si sa ancora come questa quistione sarà sciolta.

A noi pare di trovare in ciò qualcosa di strano, di insolito nelle storie dei trattati; e quasi saremmo tentati a non credere vera la notizia in discorso. Tuttavia ci rammentiamo delle dichiarazioni della stampa russa; ci rammentiamo che più e più volte fu detto dagli organi della cancelleria di Pietroburgo che la pace deve ridurre al silenzio la Porta, che soltanto alla Russia spetta di regolar ogni quistione, di presentare all'Europa dei fatti compiuti, di mostrare al Congresso una Turchia rassegnata e docile, anzi entusiasta della Russia. Insomma non è improvvisato un sistema obbligatorio della Porta. Non si potrebbe che la Russia permetta alla Turchia vinta di dire che *sua* sede sia la pace oggi in Vienna che le trattative continuano fra i governi austriaco, russo e inglese per la riunione del Congresso nella capitale della Germania. Però il *Morning Post*, contrariamente a queste affermazioni del *Times* e della *Correspondance politique*, dice che il Congresso — veramente — avrà luogo a Baden-Baden, in principio di aprile. Queste contraddizioni hanno il loro scopo destinato ad avvalorare i sospetti o i timori dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, anzichè a scemarli. La fretta della Russia per concludere la pace, le moderatissime condizioni, l'apparente ritirata che avrebbe fatto la Russia, la gita del plenipotenziario turco a Pietroburgo in compagnia del generale Ignatieff, sono circostanze notevoli e che fanno rilevare tutt'altro che assenza di ogni intorno a clausole e a trattati segreti fra Costantinopoli e Pietroburgo.

Troviamo un dispaccio da Londra nelle agenzie francesi, in data del 5, in cui si dice che i delegati russi domandavano, prima di firmare la pace, che la Russia e la Turchia si impegnassero a difendere nella conferenza tutti i punti del trattato. Savfet pascià ed Aarifi pascià avrebbero quindi accettato, per generale Ignatieff telegrafi al suo governo per avere nuove istruzioni, e mentre che la pace sia firmata, non si sa ancora come questa quistione sarà sciolta.

A noi pare di trovare in ciò qualcosa di strano, di insolito nelle storie dei trattati; e quasi saremmo tentati a non credere vera la notizia in discorso. Tuttavia ci rammentiamo delle dichiarazioni della stampa russa; ci rammentiamo che più e più volte fu detto dagli organi della cancelleria di Pietroburgo che la pace deve ridurre al silenzio la Porta, che soltanto alla Russia spetta di regolar ogni quistione, di presentare all'Europa dei fatti compiuti, di mostrare al Congresso una Turchia rassegnata e docile, anzi entusiasta della Russia. Insomma non è improvvisato un sistema obbligatorio della Porta. Non si potrebbe che la Russia permetta alla Turchia vinta di dire che *sua* sede sia la pace, che si appella ai trattati, che richiama l'attenzione delle potenze sul loro impegni.

A Vienna l'idea dell'occupazione o dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina guadagna terreno, stando ai dispacci del *Journal des Débats*. Nei circoli militari le opinioni sono diverse riguardo alla quantità di truppe occorrenti per l'occupazione delle dette provincie. Si crede che il governo si limiterà alla cifra strettamente necessaria. Inutile aggiungere che il governo austro ungarico, anche in vista della riunione della Conferenza, insisterà sul progetto dei crediti.

LE UNIVERSITÀ CATTOLICHE

Il nuovo Papa non ciarla nè pigneolo, ma dice e ragiona, a suo modo, s'intende. Accogliendo i rappresentanti delle Università cattoliche della Francia, è andato diritto al segno, come non anche ancora è accaduto. Il tenore del suo discorso su questo punto merita un esame diligente. Il Papa attribuisce alle nuove Università una missione sociale; esse devono contedire e diffondere le sane dottrine. I professori sceiti dall'Episcopato, uscendo in purità della fede alla profondità della scienza, formeranno generazioni di cristiani capaci di difendere e onorare la loro credenza. Un fanciullo non lardellerano della riconoscenza e dell'amicizia. Il tenore del suo discorso su questo punto merita un esame diligente. Il Papa attribuisce alle nuove Università una missione sociale; esse devono contedire e diffondere le sane dottrine. I professori sceiti dall'Episcopato, uscendo in purità della fede alla profondità della scienza, formeranno generazioni di cristiani capaci di difendere e onorare la loro credenza. Un fanciullo non lardellerano della riconoscenza e dell'amicizia. Il tenore del suo discorso su questo punto merita un esame diligente. Il Papa attribuisce alle nuove Università una missione sociale; esse devono contedire e diffondere le sane dottrine. I professori sceiti dall'Episcopato, uscendo in purità della fede alla profondità della scienza, formeranno generazioni di cristiani capaci di difendere e onorare la loro credenza.

Quando il Papa era nunzio nel Belgio, vi ha ammirato questo spettacolo: l'Università libera di Lovanio aveva ossa sola più alunni che tutte le altre Università riunite. Un medesimo successo è riservato alle Università cattoliche della Francia. A raggiungere il quale il Pontefice apprestà l'aiuto sempre pronto della sue benedizioni.

Non si può contrapporre a questo linguaggio una sere certa elevatezza spirituale, scarsa di unzione teologica. Il Papa, alla purità della fede, domanda che i professori aggiungano la profondità della scienza, come appunto accade nella Università di Lovanio da lui celebrata. E non incaglia i fulmini celesti contro la Università dello Stato, ma solo augura che quelle sovvenute dalla libera fede dei credenti possano tenere il passo, in conoscenza, quantunque dotate di mezzi minori.

Il Papa parla come un buon smithiano

Ma a questo punto del soliloquio si arrestò, uscendo in una scoppio di riso. In un istante lo stato reale della cosa com'era li dentro gli era tornato a mente, e come quella dimora di patriarcale d'aspetto, non fosse a poco suo che una prigione.

Non avrebbe osato, peraltro, chiamarla tale nessuno nè suo penalizzo, quando fu accolto nel portico con tutte cordialità dal suo affettuoso fratello, e stretta al cuore da sua madre. Questa, vestita a bruno profondo, sembrava affitta o stanca; ma quando si la cinse collo sue braccia all'alzò gli occhi a guardarlo con tanto ardente affazione che Marco vide com'ella cercasse conforto in chi era il più caro al suo cuore.

Ei sapeva d'essere a lei il più caro! egli, il figliuol prodigo, lo scapato, lo sconsiderato, sapeva d'esser preferito al fratello molto di lui più meritevole. Ed egli stesso si sentiva quasi irritato d'esser l'oggetto di tal preferenza; quasi irritato che le sue colpe avrebbe avuto contro alla durezza del giogo domestico che era forzata a subire una risorsa si grande come era la compagnia e l'affetto del suo figlio maggiore, per lui tanto diverso e peggiore!

— Siete venuto alla fine, caro Marco mio! — disse alla fine la ingenua. — Ugo ed io v'abbiam tanto desiderato!

— E mio padre?

e non vuol arrogarsi, come certi teologi, il monopolio dell'insegnamento superiore, e almeno non lo dice. Lo scrive, e già una grande prudenza, perchè vi è già una grande prudenza, perchè vi è già una grande prudenza, perchè vi è una misura più esatta fra le aspirazioni e i mezzi atti a porlo ad effetto. Ma questo linguaggio più nobile e temperato, non è privo di pericoli per la società civile che nei rappresentanze. L'Università cattolica significa l'isolamento della coltura e la sua subordinazione alla teologia. Si spezza la solidarietà e l'unità della coscienza nazionale, la quale si elabora e si forma nelle Università pubbliche. Il cattolico ha la prevalenza sullo scicaziato; il dogma sulla umanità. Gli orizzonti del sapere si ristringono, costretti a tornare all'evolo medesimo della fede. La scienza si vassalla, perchè la religione non si sente offesa. Le sottraddizioni tra la gerarchia ecclesiastica e la libertà scientifica non si esplorano, ma si sopplemono, sacrificando questa a quella. E a poco a poco, senz'avvedersene, il clero torna al signore dello Stato, e come succede nel Belgio, esempio efficace e terribile, dall'Università all'ultima Scuola primaria, diviene padrone del mondo perchè si fa padrone dello spirito umano, per adoperare la frase insigne del Leibnitz.

Ciò che il Papa attuale ha veduto nel Belgio quando vi era nunzio pontificio, continua anche oggidì. Anche oggidì l'Università di Lovanio prende da sola un numero di alunni maggiore di quello dell'Università libera di Bruxelle e delle Università dello Stato di Liegi o di Gand. Ma più volte noi abbiamo ricordato, attingendoci ai testi, quali siano le dottrine di quei professori di Lovanio, i quali, prima d'imprendere l'insegnamento, fanno solenne giuro di cieca obbedienza alla Santa Sede.

La fede cancella l'indipendenza dell'esame. S'insegna che il protestantesimo è stato una delle cagioni principali del regresso della società umana; nell'economia politica i nemici. Perfin subordina la dottrina della popolazione a quella della mortificazione della carne, conculta la previdenza cula virtù monastica de' mendicare. Fra una Società di mutuo soccorso e il Labro, sanzionato dal Papa, il lavoro l'ozio della perchè preferì al lavoro l'ozio della preghiera e la mendicità, l'economista crato dal teologo adotta il Labro.

E nelle scienze naturali tutte le dottrine della evoluzione che accennano a sovvertire l'edificio della Bibbia si condannano *a priori*. Ora quest'idea del Belgio che il Pontefice vagheggia non è certamente il nostro. Il nostro ideale è quello delle Università tedesche, il quale corrisponde a quello antiche e quello che è tuttora dell'Università italiane. La libertà della scienza è ben più efficace e feconda della libertà d'insegnamento. Nel campo aperto delle Università dello Stato, grazie al ministero dei privati docenti e alla libera iscrizione dei corsi, ogni dottrina può prodursi, purchè trovi una clientela negli alunni. Ma mentre nell'Università cattolica lo spirito dello studente rimane impriginato, murato, nell'altra vede tutti i lati del problema e può scegliere *ex informata coscientia*.

Il nuovo Papa non sarà un Papa battagliero nè, cuidato rigido della religione, accenna a prostarle il massimo della scienza. Questa sua vocazione adegna un governo severo dello Stato moderno e segnatamente del nostro E topo rinforzare lo nostre Università; risingerle di doglie e tripici sono scientifiche; armarle di tutta la suppellettile di laboratori e di gabinetti richiesti dal progresso del sapere; fare in modo che diengano i veri rivcari dello spirito umano. Difendiamo anche noi colla scienza la società moderna; come il Pontefice vuol difendere colla fede la società ch'ei rappresenta. Con tuttavia, la pace, a una condizione, ed è che lo Stato e la Società moderna facciano il loro dovere. La quale cosa non avviene ancora in Italia, ove non si è intesa ancora che il ministero della pubblica istruzione dovrebb'essere il primo ministero dello Stato. Ma la parola del Pontefice dovrebb'essere un salutare ammonimento e risvegliare i retto dormenti del ministero della pubblica istruzione e i governanti degnati italiani. Poichè rispetto alla scienza da troppo tempo dormono i supremi poteri dello Stato.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA

Secondo la *Deutsche Zeitung* del 3, l'imperatore avrebbe ordinato la mobilitazione immediata di sei corpi d'armata. Questo provvedimento sarebbe destinato a renuore possibile un'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, che sarebbe stata definitivamente decisa. L'arciduca Alberto dirigerebbe i provvedimenti per l'occupazione. Secondo altri giunti alle cariche da guerra a Pola, si preparerebbe pure l'occupazione di una parte della costa albanese.

Riferiamo con certa riserva queste gravi notizie del giornale viennese.

IL MINISTRO CAMPHAUSEN

La *National Zeitung* di Berlino del 3 scrive:

« Secondo informazioni attinte a buona fonte, l'imperatore avrebbe deciso, nella questione della dimissione offerta dal signor Camphausen, di non accettarla, ma di ritenere il ministro della finanza sino dopo i progetti d'imposta al Reichstag. »

LA MORTE DI BOTHA

Il *Gaulois* ha per dispaccio da Madrid, 3 corrente:

« Due giorni sono, il generale Martinez Botija, lo stesso che testè si sarebbe battuto a duello, venne ucciso, colpito da un colpo di fucile, nel quartiere de las Peonelas.

« Si ricordera che Botija, condannato a morte dopo il suo tentativo sul re, fuggì al momento di entrare in confessione. »

— Lord Davenport ha perlato siffattamente la pazienza che ha lasciato nemmeno di parlare più del vostro indugio.

— Ma è preparato ad annuellere le attonzanti? E già il vitello grasso sullo spiedo, o mi bisognerà ingoiare recriminazioni e agridate?

— Codesto dipenderà da voi stesso. Ma, per amore di noi tutti, caro figliuolo mio, non lo provocate voi inalbero che Vostro padre non s... non è di buon umore.

— Volete dire che è di un umore selvaggio e strabiliare?

— Voglio dire che ha avuto ultimamente più della sua buona parte di noie e provocazioni.

— Chi è che poi mperia spetta legalmente a un uomo? E mi possibile ch'io trovi in voi, madre, si pia e rassegnata, rribellono contro alla giustizia divina!

— Non interpretate a rovascio le mie parole. Intendo ch'egli è stato pensosamente attraversato nella sua vita politica....

— Per la sconfitta di un partito al quale dovrebbe vergognarsi di prestare il suo nome e la sua influenza!

— No, no! per la sconfitta di un principio che è stato la passione dominante di tutta la sua vita.... Oltre a ciò i tempi sono sfavorevolissimi per i partiti di campi...

— Quando è che son buoni! Sempre v'è o troppo pioggia o troppo poca.... v'è o troppo sole soverchio e non mai riparlito....

— E poi contro fratello Ugo, buono e caro com'è, ha delitto completamente lo spirazzo di suo padre ..

— Perchè mio padre volova farne, di lui, un cembalo risonante: un milionario ricco di volgare popolarità; un uomo di stato nel cuore comprato da qualche governo futuro con l'aggiunta di una parla o due alla corona di famiglia, o... chi lo sa? a poter forse assidersi un giorno al un Garter; mentre invece mio fratello è sorto come Salomone e giusto come Minosse.

— Mio caro Marco..... perchè tanto amarezza? — fu la mite rimostranza di sua madre.

— Perchè... perchè.... perchè tanto di avere naturalmente alcun che del selvatico nel mio carattere — disse'egli, non ostante sollecito il motivo reale della sua sortita poco figliale. — Nondimeno, madre, per amor vostro voglio tentare d'ingentilirlo alquanto. Io tanto — aggiunse poi gettando un'occhiata al suo abito bruno e poi un'altra sollecita all'uscio: — lo temo che voi stessa abbiate avuto da poco tempo un forte motivo di dispiacere.

La fronte della signora Davenport si contrasse.

— Non vorrei per cosa al mondo recarvi dispiacere, madre; ma...

— Se davvero non mi volete recar dispiacere, non seguitate a toccar questo tema. Vi basti sapere che ho perduto il mio congiunto più prossimo... con la coscienza di aver agito a tutto verso di lui.

— Vi ringrazio, almeno, per annullerare ciò! — gli disse suo figlio, prendendole la mano e baciandola con fervore. — Ma, senza alcuna sorpresa da parte della signora Davenport.

Un momento dopo, Ugo comparve avendo lasciato quando tempo gli parve l'incantato per le espansioni più cordiali della madre ed un figliuolo prediletto. Poi venne, dalla stanza di cui dio la loro sorella minore. Micia, ridolo per dolcezza, non senza qualche po' di soggezione del suo fratello abbronzato dal viaggi.

Non intendiamo, nondimeno, a scioglierci dall'imbarazzo che certe volte ha luogo anche fra le persone più strettamente unite; e madre, fratello e sorella, furono sì manifestamente deliziati dall'arrivo Marco accondiscesa a venire a passare il Natale con loro come s'è fosse una pecora smarrita, ritornata al domestico ovile.

Anche il signor Davenport si rallegrò, a modo suo, dell'arrivo di suo figlio; più forse dalla vista che ebbe di lui che dalla cera che sollo offrire;

— Ma perchè non vi siete recato a Londra? Vostro padre ha fatto ogni sforzo per indurvi a venire.

— Ho avuto i miei motivi per non farlo, madre mia.

— Ma, Marco, non avete avuto alcun motivo per non scrivere a vostro padre, per non rispondere alle sue lettere, per non dare alcun segno di vita, per lasciarci in una ansietà mortale.

— Ho avuto i miei motivi per non farlo, madre mia.

— Ma, Marco, non avete avuto alcun motivo per non scrivere a vostro padre, per non rispondere alle sue lettere, per non dare alcun segno di vita, per lasciarci in una ansietà mortale.

— Ho avuto i miei motivi per non farlo, madre mia.

IL PRINCIPE RODOLFO A BERLINO

I giornali di Berlino del 3 annunziano l'arrivo in quella città del principe ereditario d'Austria-Ungheria, Rodolfo.

Erano alla stazione ad attenderlo l'imperatore Guglielmo col principe imperiale e numeroso seguito.

L'incontro fu molto cordiale; l'imperatore baciò ed abbracciò più volte il principe. La musica intuonò l'inno austriaco.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

Riproduciamo dallo *Statuto* di Palermo del 1° il seguente discorso, comunicatoci in riassunto da un nostro dispaccio particolare, che l'on. dep. Minghetti fece, stando, ad banchetto offertogli dall'Associazione costituzionale di Palermo.

Dopo splendide parole dell'illustre oratore Turrisi, l'on. Minghetti disse:

Io sorrei, o signori, trovare ritrovare parole ad esprimere la gratitudine che prove verso si voi che avete voluto accogliermi con tanta cordialità e benevolenza oggi tanta benevolenza. Va se ringrazio con anima commossa e riconoscente questa splendida dimostrazione, fatta dall'Associazione costituzionale, al quale mi legano antichi vincoli di riverenza e affetto, mistero dello Statuto, che mi fu sempre caro, dopo di anno, di patriottismo e di lotta le più belle qualità che formano il perfetto gentiluomo. Gli siano rese adunque attestate a morito mio i favori che in sua patria mi hanno largamente compensato quali mi vogga colmato, ma indegnamente, la ripeto ripeto ancora, mi sarà di trovarla in due sentimenti dell'animo vostro grolle.

Facendo ancora un passo che vi mentirà, per cosa d'principi del partito moderato, vedi confermato le vostre fede in quei principi

nonce ed ora il passo. Chi egli prende? — ma la questione acchiamante è un'altra: vorrà fare un passo decisivo. Nel pronunciarsi contro l'opposizione io appoggerovvi con tutto il cuore *(Benissimo)* e con me vi chiedo l'opera non pure per istornare la prossimazione dei malfattori, e il ristabilimento della sicurezza pubblica. Poi lui anzi gloria sanguigna di quadrigeglia, altra ridorna, sarà sì: Ho persone di riconoscenza nazionale *(Applausi Prolungati)*.

Ma tornando lì, d'onde questo cumulo d'ovazioni mi trovano, io dicevo dunque che la fedeltà ai principii tradizionali del partito moderato, non solo non impedisce ma anche non debba vietare progressivo il progresso in ogni cosa della cosa pubblica.

Perchè dunque, si dirà, non correggere qualche ministero che vada istituendo del progresso per conchiusa? *Horibili*. Non mirate alle stesse loro? Perchè non vi intendono con lui? In che sta la vostra differenza? Come mai vi trovate in ogni un risposta *(Segni d'attenzione)*.

Signori, coloro che guardano solamente al lor dei portati, in realtà pensano molto a distinguersi nella storia, e discernano le differenze, impercettibili la differenza di essere che questo fine è nel maggior numero dei casi connessi a tutti, e tanto più grandi più il fine è grande e generale. La differenza sta tutta quanta nel sistema dei mezzi che si adoperano per giungere a quel fine, nell'ardire, nella speranza che si dà a cimentarsi degli elementi della cosa pubblica, in quel complesso di criteri diversi dei quali si serve il buon lungamente del Re e della patria, i mezzi che adoperò sin dalla sua origine questo ministero, e che non assetto, nè alla prosperità, nè alla grandezza del paese *(E vero, è vero)*. Mi sarebbe agevole il farlo vedere tutto coi minuti che ho fatto parlato, ma per cagione il mio assunto lo toccherò solo, a modo d'esempio, del ministero della finanza, dove a taluni parve che le differenze fossero maggiori.

Considero il paragone, personale degli assessori, sollevare i contribuenti, meglio ordinare le imposte, non è un esempio, la sua promessa. Ebbe, Depretis trovò il bilancio di previsione del 1877 con un avanzo che confermò agli elettori, aggiunse la nuova tassa sulla ricchezza mobile, da cui sperava 15 o 16 milioni: e lo fece. Le cresciute il prezzo dei tabacchi, e ne di lì ha avuto un notevole aumento nel provento di tale entrata.

Che cosa avrebbe fatto un ministro moderato alle finanze? Avrebbe tenuto conto degli stessi fatti quasi, e non aumentando di un punto le imposte, avrebbe accresciuto tutto ciò in un grande volgere dei contribuenti.

Invece che lì Depretis! Non sa rendersi alla legge della spesa quasi la quale come dalla cosa pubblica lo ha aumentato, cominciando dalle aliquote dei minimi *(Ilarità)*, e così ingrossa quei proventi senza che nessuno possa dirsi vero beneficio, se pur non comprenda il paragone. Invece di tenere saldo il gettito ha sceso dividere in molte rivoli che si perdono nelle sabbie. *(Applausi)*

Un ministro moderato avrebbe introposto le riforme tributarie non per rubli, cominciando dalle più necessarie ed urgenti: il ministro Depretis affacciò progetti che poi contribuirà non hanno vera importanza, dove non anche hanno avuto fra loro *(Sensazione)*, non contemporanee idee forzate, e che il Parlamento fece disputazioni infelicità degli Uffizi e delle Commissioni. *(Benissimo)*

Un ministro moderato, per vagheggiando il fine di abolire il corso forzoso, aveva assicurato che il disfalco non si congegnasse tal fine. In condizioni che ai richiedono, e per via di contratti di limitario e disciplinarvi colla legge del 1874, proponendosi a poco a poco di realizzare le altre condizioni.

Il ministro Depretis presentò alla Camera una serie di nuovi provvedimenti di legislazione, e subito un'aspettativa che non potrà ora re a compiuto, e a mala pena saranno aggiunge quella di far tornare con mano l'opposizione di ieri. *(Applausi prolungati)*.

Un ministro moderato, se avesse visto necessità di provvedimenti straordinari per la guerra, avrebbe chiamato il Parlamento per chiedere i mezzi. Dov. Depretis non se ne fa cure, e compra cavalli senza fondo di bilancio, fuori di legge, e poi riesce a chiedere la somma necessarie. E mentre questa non è stata ancora votata, già i cavalli sono pagati in parte sono venuti nei stessi. *(Bene)*

E quando mai un ministro moderato avrebbe, per semplici dercati, abolito un ministero che era stato fondato dal Parlamento e per ogni riguardo importante, come quello d'agricoltura, e vincolato ne altro suo successore senza consegnare risolutivi alcuno, facendo di mostrare la conferenza nell'amministrazione? *(Applausi)*

Vi pare, o signori, che io faccia torto a questa sua bene spiegata? Io potrei aggiungere altre esemplificazione, potrei estendere ad altri ministeri, ma parmi che basti a provare il mio assunto: *(Sì! bene! benissimo. Applausi)*.

Ora, signori, che vi ho detto perchè siamo qui esistere, mi par debito spiegarvi le ragioni del nostro contegno passato, e quello che sarà la nostra condotta dell'avvenire.

Il paese invece ad alcuno che il nostro partito si conducevano in modo troppo riserbato ed umile, quasi vergognoso, mentre gli è offeso vane tante accuse di cessazioni di consiglio e nuovi vergari.

Una voce: Parre mieto.

Parre morte, ma non ora. Io vi prego, signori, di rivolgere il pensiero alle condizioni in cui si trovavano sono le elezioni generali di novembre 1876, ci troppo per conto delle altre contrari pensieri governativi: pure a certo che il paese ci vuole giustizia, e che ci rendeva in un fidanza nel ministero. *(E vero)*

Ora se mi sono dirgli troppo, l'avrebbe assalito: se avessimo colto ogni opportunità di svalutare gli errori, si sarebbe detto che non gli avevamo suscitato degli ostacoli e degli inciampi, e quando la lunga assenza delle persone ci avrebbe tenuto assai a disgrazia, non portare alcun frutto, si sarebbe gridato che la colpa era nostra.

Vi dirò adunque, di dicevo che fece allora a Comito l'onorevole Sella, capo dell'opposizione?

L'onorevole Sella stimò di conoscere che poi buon andamento delle nostre istituzioni fosse opportuno non recare impedimento alcuno ad un lento esperimento di governo fatto dalla sinistra. In fatti esercendo la *giusta opinione*, e stimo che non dobbiamo punto pubblicità di dia abbiamo fatto. Si è voluto un poi di virtù e di pazienza, ma se il ministero è riuscito come voi vedete, e come vede tutto il paese, non può attribuirsi ad altri ragione che alla propria impotenza.

Però quel che fu scoraggimento di prudenza nel 1876, non potrebbe indubitatamente durare senza che l'opposizione venisse meno al suo dovere, che è quello di mantenere inceloni la istituzioni, e fare studente dell'opera governativa.

Ed lo credo di poter dire che non mancherà al suo dovere *(silenzio, e di lunghi applausi)* anzi lo adempirà con fermezza non disgiunta da quella temperanza, che non deve mai scompagnare dai nostri atti.

E quel no non è l'effetto La meggioranza che nessuno di governo si ricrezza a questo momento, sarebbe, e invece di un appoggio compromesso a subito pel ministero, la tema in diverse parti, si divide e suddivide in un gran numero di gruppi e sottogruppi.

Ora è possibile che il nostro partito possa venire in accordo con alcuno di questi gruppi?

Su l'esperienza ancora sempre insegnarono che non si può fare un fondo sopra di loro. Formare progetto e i pentigli, diventano appena si vuole tradurre chiaramente sono rotte non o riescire, cancelli a parti principali della politica generale, come quelli che si fan conto d'intrighi, di maneggi che possano due sospetto di irrequietezza, di propositi e di ambizioni personali, ma ci vi sono gli effetti di una grande assai parlamentari, alla loro spesta della pubblica opinione.

In una certo di esprimere l'opinione di tutti i nostri amici della Camera, dicendo che siamo alieni da ogni pensiero di crisi, e che non ci assumeremo giammai dare condizioni nazionali di alta importanza per la sola ragione che non sono accette per fondamento quelle due condizioni essenziali di una vera maggioranza di un ministero nei nazionali, e cioè una non numerosa l'una senza sosta, che tanto stimo nelle idee che ho esposte *(Lungo applausi prolungati)*.

Ma più che alle d'essere attuale, il mio pensiero è rivolto al paese e alle sue buone qualità. Io devo che bisogna rimanere in questo compatibile e che grandi idee, nei nobili sentimenti, nei forti propositi, nella sicurezza delle future promesse, stanno di sano ampiezza. Ma, ci rivolga la dove stima trovare interpreti e ministri,

lunghi, ha potuto superare, in questi tre quarti di secolo di sua esistenza, dei momenti fortunosi e difficili. Li ha superati mercè la concordia di tutti i cittadini. Guardiamoci dal volere noi disperdere ciò riveleremo il cattivo in due campi: Pane di oppressori, Veleno di oppressi, »

— La *Gazzetta Ticin.se* pubblica il seguente dispaccio da Lucerna, 6:

« Nella seduta del Consiglio comunale di Lucerna trasformossi i liberali contro la costituzione allorquando s'occupavano della separazione della Chiesa dallo Stato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina, alle 9 1/2, è arrivato in Roma con treno speciale, S. A. R. il principe di Carignano.

Ieri è arrivato a Roma il nostro amico Giovanni Arrivabene. Qui si fermerà venerando, malgrado la sua gravissima età di 91 anno, e venuto per prestare al ministero il voto della Camera di commercio di Mantova, mentre la rappresenta quale ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Quello che il patriota Di Sanctis dovrà cercare, in grado ora maggiore del vero, mezzi per la salute del Santo in sottrarne difficoltà e pericoli.

Il *Bersagliere* annunzia che è giunto a Roma il cav. L. Franceschi, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

Domani, alle 2 pomer., il maggiordomo di settimana del palazzo delle XII Tavole del Parlamento nazionale, il marchese di Rosa dispone:

« Art. 1. Da oggi a mercoledì fino dopo il ritorno del cerimoniale reale il portone della entrata per la piazza del Gesù, per la via della Pilotta e per l'atrio dell'Orologio del Torre dove si trovano Ghigi e per la piazza Colonna e del Monte Citorio.

« Art. 2. Per carrozze, che conducono persone il palazzo di Montecitorio, saranno sempre da piazza Colonna e via della Pilotta. Si ripetono le istruzioni date in tempo del Venerdì formandosi nelle piazze di Campomarzio e Firenze e nella via di Ripetta, secondo le istruzioni date ed il numero sul luogo della guardia di città; non permettendo di lasciare più di due o tre carrozze di una stessa linea e di più di 20 carrozze complessivamente l'una dall'altra, per la quale trasmetteranno al ritorno su di una di più carrozze, che si fermeranno sul piazzale di via della Guglia e piazza di Pietra.»

Sono stati rilasciati in libertà provvisoria i seguenti detenuti arrestati l'altro ieri per la dimostrazione fatta sotto al palazzo Braschi:

Il cav. Gio. Battista Gatti, valente tipografo, primo di aprire alcuni anni fa un'officina di litografia nel quartiere di Parigi, il favorì saputi al palazzo della Cancelleria al primo piano dal giorno 7 al 10 corrente, dalle 9 antim. alle 5 pom.

Dopo la baldoria, la punizione. Il ricominciare in questi giorni di carnevale è cosa difficile anche umana cosa. Questa mattina i boschi di voti si sono recati in folla a prendere la cenere.

Quando capita a due vecchi carnevale, proprietario e delitto, quest'anno non si sa di una strada scappino e chiudono evasioni di qui, nè anco di un luogo, ove le vie del carnevale, non le cose, ha perduto e ne' suoi incessanti, pure i buoni amanti del popolo non hanno voluto lasciarlo passare senza fargli un poco d'onore, almeno l'ultimo momento del infelice. Ieri in Piazza Giorno in cui mancano i mezzi di mandare in galera per le vie della città un'undicesima di mandati di cattura, ma non ne furono arrestati che quattro.

Però nonostante il gran numero del Corso ed il calore del divertimento, ed i vi da tutte le vie di Roma convenivano in massa che si è avuto a deplorare.

Nel resoconto che annunziato la spiacevole informazione di un ferito grave, ma soltanto che la lettura esatta che lo mano sui giorni ordinari tutte le botteghe e su tutte aperte e la solita esclusione della carrozza nei intervalli

SPECIALITÀ
DI
GIULIO BARATTUCCI
Liquorista in Chieti

Cordiale, Atomino, Giuoco Bajetta, Mentastro, Anisetta Nicotz, Elixir Majella, Amaro Majella, Elixir Gran Sasso d'Italia.

Casa di 0 Bottiglia da Litro assortite L. 18, o 12 c. 33.

Si eseguiscono commissioni con pagamento anticipato,oppure contro assegno nell'Italia e Colonie.

Chi non fa acquisto all'ingrosso si accontenta una scatola equivalente alla quantità.

I suddetti Liquori vennero premiati nelle Esposizioni Nazionali e Regionali per la loro squisitezza particolari creati composti di erbe e radicchi nazionali del rinomato Monte Majella (Abruzzo).

Dirigere lettere e vaglia al fabbricante, Largo S. Domenico N. 3 e 4, o S. Teppecanata in Napoli, Vedi la Grafica.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE
per combattere ogni classe di
TOSSE
sia proveniente da catarri, cosi
TOSSE
pazienti ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale inventato dal dottor Andreo de Barcellona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanti e cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono al loro ammalati ed assicurano che in nessun caso hanno di produrre cattivi risultati, riconoscendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

La stessa azione ha la *squisita balsamica* e le *serie nozioni*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione.

DELL'ASMA

L'ultimo di questa salutifera cosa immediatamente tamando una sola *cigarette*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una certa quantità nella stanza da cui deve derivare l'ammalato (V. Avviso in quarta pagina).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 cad scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:
Roma Hoale, Cimbano e successore, via Torino — Napoli: Gaetano Rizzo, Gambaro e successore, via Toledo — Milano: Bonfanti e Pirotta, San Giacomo 2, e Kernel, S. Carlo — Milano: Pasquina, Corso V. E., e Pelli, Carrobio — Torino: Turrino, piazza S. Carlo — Firenze: Reale, Precenedo ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Mayer e C., Fontanelle, 15 — Venezia: Anello, Corte S. Luca, 3:01

NON PIU' GOTTA.
ANTIGOTTOSO E ANESTETICO
RIMEDIO CATTANEO

54 ANNI e più di centinaia, pronti e radicali risultati attestati la bontà, la efficacia e l'innocuità del rimedio Cattaneo soggiorni a lo mise alla prova presenti i medici che con sorpresa no decretano constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il gonfiamento Gottoso, previene copiosa sudore e rilascia i movimenti della parti affette.

Dopo sapere in milioni tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede le numerosi ripetute attestazioni di guarigioni, e i Certificati di moltissimi cospicui medici e scienziati, e i Certificati Municipali, 29 dicembre 1874, la Ditta **Bellino Valeri** 31 Via Cappuccini Torino, ha ottenuto la Medaglia d'Oro all'Esposizione di Vienna e ne acquistò la Medaglia di Progresso all'Esposizione di Filadelfia.

Vienna ne acquistò la proclama proprietà e premiò con medaglia d'oro. Ogni scatola di Rimedio che porta la bollo e la firma data dal Capitolo per la Gotta — Prezzo della bottiglia grande L. 12, e piccola 6.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista **Valeri**, Viennas — da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10, *Milano* — deposita in Roma, alla farmacia **Ottavi**, via Corso.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Il giorno 16 marzo 1878, alle ore 10 ant., pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) *Corpo di chiesa in Civita Lavinia* 1. Diritto di semina, la quarteria con collo, sopra le proporzioni *A* e *B* di due terreni posti nel comune di Civita Lavinia, nello contrado di Fonte Lorete o Pian Mavrano, descritti in catasto al numeri 833 della mappa di Sirogonello, sezione 2ª e n. 557 della mappa di Pian Marrano sezione 3ª, ed intestati per la proprietà ai numeri 833 della mappa di Sirogonello, sezione 2ª e n. 557 della mappa di Pian Marrano sezione 3ª, ed intestati per la proprietà a Sforza-Cesarini Don. Boris conte di S. Fiora. *Prezzo d'asta L.* 2000. (Idem) *Legato Pio Pedrini amministrato da Sforza-Cesarini Don. Boris conte di S. Fiora.